

SUOR COLOMBA MENECHIN

- nata a Arzergrande (PD) il 29.01.1932
- entrata nell'Istituto il 13.09.1954
- ammessa al Noviziato il 16.03.1955
- alla prima Professione il 13.08.1957
- alla Professione perpetua il 15.08.1962
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 20.01.2016 alle ore 01.45
- sepolta ad Arzergrande



Suor Colomba è stata chiamata dal Padre a celebrare in cielo la festa del Fondatore, il beato Giuseppe Nascimbeni di cui aveva ereditato e fatto proprio lo spirito missionario, l'ardente desiderio che Cristo fosse annunciato a tutti i popoli. L'imperativo del motto paolino *Caritas Christi urget nos*, da lui consegnato alle sue Piccole Suore, risuonò con forza nel cuore della giovane Antonia che, seguendo la sorella suor Beatrice, decise di fare della sua vita un'offerta totale a Colui che è la salvezza di ogni uomo ma chiede che i suoi discepoli siano annunciatori e testimoni del suo Vangelo. Compiuto il cammino di prima formazione in noviziato, e conseguito al convitto San Carlo di Bologna il diploma di infermiera professionale, diede la sua disponibilità per essere missionaria nella lontana terra Argentina dove l'Istituto, presente dal 1949, stava allargando lo spazio di carità e di evangelizzazione. Salutò Casa Madre nel giugno del 1961, ancora junior, e si imbarcò da Genova con altre tre giovani sorelle (suor Maria Placida, suor Gaetanelda, suor Maria Fortuna). Non era il primo drappello che partiva, ma le condizioni erano pressoché le stesse: lungo ed estenuante viaggio in nave, fiduciosa consegna di sé ad un futuro imprevedibile, difficoltà di approccio con le persone a motivo della lingua straniera, adattamento ad una cultura di cui si apprendevano le caratteristiche in loco giorno dopo giorno, acuto senso di lontananza per l'allora scarsità di mezzi di comunicazione. Ma il cuore di suor Colomba, infiammato dalla carità di Cristo, era pronto ad affrontare con coraggio ogni disagio. Al Policlinico "Dott. José Penna" di Bahia Blanca, sua prima dimora, mise in atto tutte le competenze infermieristiche apprese a scuola per assistere quanti a lei affidati, ma furono soprattutto gli atteggiamenti della carità, dell'amorevole vicinanza materna, della dedizione senza risparmio di tempo e di fatiche a dare sollievo e gioia alle persone provate e affidate alla comunità religiosa. Sempre presente, dolce, sorridente, suor Colomba intuiva gli inespressi desideri, preveniva e colmava di tenerezza. Finita la fatica della giornata, la sera, con altre sorelle, passava di casa in casa per stendere la mano e chiedere un aiuto a favore delle molteplici necessità dei malati più bisognosi, soprattutto dei neonati le cui madri non disponevano del necessario per vestirli e accudirli. Due mesi dopo il suo arrivo, scrisse alla Madre, con il suo stile schietto e diretto: "Sono contenta, mi trovo molto bene, lavoro in sala maternità con suor GianTeresa, c'è sempre un via vai (nascono tanti bambini come le stelle a notte alta). Il giorno di S. Anna vi fu un momento in cui ero in sala da sola, così ebbi l'occasione di battezzare due gemelline (ora si mi sono sentita missionaria)...".

In effetti, mentre si dedicava alle cure infermieristiche, suor Colomba si prodigava di vivere la sua "missione", per far conoscere il Signore, perché le persone trovassero senso e pienezza di vita. Tre mesi dopo, scrisse insieme a suor Maria Placida: "Ora che il grande problema della lingua sembra un pochino schiarirsi, che comprendiamo meglio quali siano i bisogni della vita missionaria, ci sentiamo maggiormente animate a proseguire la via intrapresa. Carissima Madre, ogni giorno sentiamo sempre più vivo il lamento di Gesù: "la messe è molta, ma gli operai sono pochi".

L'anno seguente, il 15 agosto, emise la Professione perpetua nelle mani della superiora delegata suor Carlinda, confermando la sua offerta totale a Dio, per i fratelli. In seguito, nel 1967, passò all'Ospedale municipale di Carmen de Patagones, assistendo i pazienti con la sua abituale amabilità e dolcezza, collaborando con competenza, non disgiunta da fermezza, accanto ai medici. Seguì

un'esperienza nuova: nell'aprile del 1976 l'Istituto aprì la prima comunità in Brasile, a Santa Isabel do Oeste. Suor Colomba vi fu inviata con suor Ervina e suor Josefina. Inizialmente le suore furono ospiti di una famiglia, ma poi traslocarono in un'abitazione divenuta in seguito "Noviziato S. José". La cura per l'apostolato parrocchiale e vocazionale diede subito i suoi frutti: quattro anni dopo, la comunità poteva già contare quattro suore professe, sei novizie e cinque postulanti. Suor Colomba continuò a esercitare la sua professione di infermiera: al mattino lavorava in ospedale, il pomeriggio in dispensario, dove curava i bambini e la gente povera priva di ogni assistenza sanitaria. I poveri erano il suo bene più prezioso, si donava loro senza risparmio di tempo e di energie. Spesso giungeva in ritardo agli impegni comunitari, perché le esigenze della carità la assorbivano senza misura né calcolo. Nel 1984 ritornò in Argentina all'ospedale di Carmen de Patagones. Nello scorrere degli anni dovette subire interventi e sostare per le necessarie convalescenze, all'Hospital Italiano o al P. Cottolengo. Nel 1994 riprese l'attività presso il Policlinico di Bahia Blanca. Amata dalle persone, veniva affettuosamente chiamata "Hermanita", e tanti la paragonavano a Madre Teresa di Calcutta, per la sua donazione gratuita e generosa verso i più poveri. Rientrata in Italia nel 2007, fu trattenuta presso l'Infermeria di Castelletto; il progredire dei problemi di salute, fino all'ultima dolorosa fase della malattia, la costrinsero dall'aprile scorso definitivamente a letto. Suor Colomba ha così compiuto la consegna di sé al Signore, riconosciuto e amato in vita nei più piccoli, e ora contemplato per sempre nella gloria.

Suor Colomba carissima,

hai spiccato il volo per il Cielo dove lo Sposo ti ha accolta per celebrare le Nozze eterne.

Ci siamo viste a febbraio u.s., eri nella sofferenza e già non parlavi più, ma mi hai conosciuta perché quando ti ho detto: "Ora sei più missionaria dei cinquant'anni da te vissuti in America Latina", hai aperto gli occhi e mi hai fatto capire che mi hai conosciuta e che confermavi quanto da me affermato.

Sei entrata nell'Istituto nel mio stesso periodo e ricordo che hai trascorso moltissimo tempo, nelle ore libere dalla preghiera, a pulire lumache insieme a suor Maria Angelina Cunico perché l'intraprendente suor Perpetua stava preparando qualcosa di straordinario per il convegno nazionale che si sarebbe celebrato nell'Istituto prossimamente.

Ella, con arte, rivestì di gusci di lumache ripieni d'olio tutta la parete del Crocifisso antistante il refettorio; furono tutti accesi e ammirati nello svolgersi della processione finale col Santissimo dalla Cappella di Casa Madre al piazzale dell'infermeria.

Nell'Istituto si era allora abituati a vedere due entrate all'anno di giovani, una in agosto-settembre e l'altra in febbraio-marzo. Il gruppo precedente al nostro era di quaranta giovani, vivacissime e con tanto spirito di iniziativa, mentre noi entrammo solo in undici, rimaste poi in sette; si diceva: "Speriamo che siano poche ma buone". Speranza non delusa, per lo meno nella tua persona, perché per ben cinquant'anni hai donato il meglio di te stessa, senza riservare nulla per te, come missionaria in America Latina

Ricordo un particolare episodio che ho sempre presente quando passo dai lavandini di Casa Madre allora sistemati nel vano dell'ascensore del noviziato. La madre maestra suor Aloisia Bregoli, a lettura, ci aveva esortate ad essere decise e risolte nelle nostre scelte.

Ebbene, suor Maria Crocifissa e io stavamo pulendo con la sabbia le posate e tu, con altre novizie, lavavi i piatti. Una consorella necessitava per un momento di una spugna e ti chiese quella che stavi usando, ma tu, fedele all'insegnamento della madre maestra, sei sta forte e non l'hai ceduta! Riportavi tu stessa il fatto per rallegrare la ricreazione.

Sei partita presto per l'America Latina mentre io ho fatto solo una breve sosta in Angola e poi ho vissuto varie esperienze arricchenti in Italia per cui non ci eravamo più incontrate. Al presente sono a Castrocielo (FR) dove mi occupo della formazione delle catechiste della Parrocchia e, in casa, animo il gruppo di disabili che mi accoglie con gioia; credo in vita mia di non aver mai ricevuto tanto affetto palesemente manifestato!

Ringrazio perciò il Signore per averti rivista a febbraio u.s. Ora dal Cielo accompagnami con la tua intercessione nel tratto di vita che ho in dono dall'Alto e prega perché possa anch'io fare una buona morte. Grazie!

Suor Pia Rosalia Roder